



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle sacre funzioni al santuario

nei giorni festivi

Ore 9 e ore 11 SS. Messe

Ore 16,10 (invernale) • ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

nei giorni feriali

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

Ore 16,30 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Rosario

ogni sabato

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

Sommario

- | | |
|---|--|
| 1 ♦ <i>La parola del Rettore</i>
493° Anniversario
delle Apparizioni di Maria | 20♦ <i>Le Feste dell'estate</i> |
| 6 ♦ <i>Sonetto di Giacomo Razeto</i> | 32♦ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 9 ♦ <i>Pagina Mariana</i>
Salmo 87: Montagna di Dio | 33♦ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 12♦ <i>Giornata Mondiale della Gioventù</i>
Benedetto XVI | 36♦ <i>Rassegna cittadina</i> |
| 16♦ <i>I nostri Santi</i>
San Giuda Taddeo | 42♦ <i>La Casa dei Marinai festeggia
80 anni</i> |
| 19♦ <i>Cronaca del Santuario</i> | 43♦ <i>Giuseppe Ferrari,
figlio del fondatore
del Museo del Mare</i> |
| | 45♦ <i>Necrologi</i> |

Domenica 2 luglio 1634 avvenne la traslazione del dipinto dalla piccola chiesetta, che racchiudeva l'edicola dove avvennero le apparizioni, a questo solenne altare maggiore.

Le cronache parlano di 15 mila persone in quel giorno. La fede dei presenti fu tanto grande che la Vergine Maria la premiò concedendo grazie straordinarie alcune delle quali sono registrate negl'annali dei Servi di Maria. Il Cielo aveva vinto sulla pigrizia umana, sulla sordità umana.

Dal quel giorno il santuario cominciò ad attrarre sempre più pellegrini. Questo perdura anche se in tono minore fino ad oggi.

Quando sono arrivato in questo luogo, mi sono proposto due cose: la prima un nuovo portale e questo è stato fatto.

La seconda è restituire in qualche modo la vista del Santuario alla città,

ostruita a regola d'arte dai nemici del Santuario e della Madonna nel 1870. Un arco di tre grossi palazzi nascose e nasconde la sua vista.

I marinai ed i pescatori passando non poterono più dare uno sguardo al loro caro santuario.

Ho pensato di far eseguire una grande statua della Madonna che potesse essere vista anche da lontano. Questo mio desiderio si realizzerà nei prossimi giorni. Martedì 7 luglio sarà collocata, dopo quattro anni di lavoro la statua della Vergine e domenica 17 alle 10.30 verrà benedetta alla presenza del Vescovo

Ausiliare Mons L. Palletti.

Spero che quest'opera che è costata tanta fatica al nostro scultore sia gradita al Signore e alla Vergine Maria ed ottenga a me, ed a tutti quelli che passando si rivolgeranno a Lei grazie celesti.

DON FRANCO



La statua marmorea in Fontanabuona - Cornea, dov'è stata scolpita.



Sistemazione della
statua della Madonna
per la partenza verso
il Boschetto.

Ō Casōn dō Bōschetto

*A-o Rettō dō Santuäio da Madonna dō Boschetto M R
Don Crovari Cav Giacomo*

I

Ricordo sempre che quand'ëo piccin,
Con mæ mamà, pe quante discōletto,
Tâtte e sante Dōmeneghe mattin
Andâvimo ä Madonna dō Bōschetto

E se in sciä ciassa gh'ëa di banchettin
E stavo in gëxa cō dōvuo rispetto
A m'accattava sempre i marōnsiu,
O a me dâva a palanca pe-o sciōrbetto

E me rammento ascì ch'a me cōntava,
Mentre vegnimo in zù, che ō gran casōn
Che a gëxa dō Santuäio ō detûrpava,

L'aveiva fæto fâ ûn gran Framassōn
Pe fâ arraggiâ i Paōlotti, e a deprecava
Che doppo tanto ō l'existesse ancōn



II.

Cosci, cōmme ti veddi, cāo Don Nin,
L'è almeno sciûsciant'anni che dā gente
Contra ò casōn se sente de lamente,
Se ne vorrieva, insōmma, vedde a fin!

E Ti che ti te mōstri intraprendente,
Zelante pe-a tò gēxa e precaccin,
E che de spesso in sciō tò Bōlletin
D'abbatte a casa ti ne metti in mente,

Me pā che Ti, savendo predicā,
Co' ùn bello discorsetto doppo messa,
E gente ti porriesci infervorā

A concorri, con fede e con larghessa,
A ùn'opera che quande a se faiā
Tûtto Camōggi se ne rallegrîā!

sonetto di Giacomo Razeto (1939)



Benvenuto, monumento a Maria!

Madonna del Boschetto, Vergine Immacolata,
da molto lontana sei partita e fra noi infine sei arrivata!

Su un freddo marmo ti hanno scolpita,
ma mani esperte ti han dato calore e vita...

Su una base solida sei stata collocata e
passandoti vicino da noi sarai sempre ammirata...

Il Tuo sguardo è stato rivolto verso il mare,
così naviganti e pescatori col Tuo amore potrai guidare...

Dal lontano 2 luglio, giorno della Tua apparizione,
ogni famiglia cristiana ai Tuoi piedi chiede protezione...

Ora sei a fianco della chiesa da Te voluta.
e con preghiere e canti Camogli Ti saluta!

Questo Santuario da molti fedeli è frequentato,
di giochi di bimbi e anziani ne è pieno il suo sagrato...

Un grazie a chi, con fantasia e intelletto,
abbellisce sempre più la chiesa del Boschetto!

Giovanna Mori



Pagina Mariana

Salmo 87: Montagna di Dio

Un salmo ricco di immagini suggestive riguardanti la santa città di Gerusalemme, che il Signore ha fondato e di cui si dicono cose gloriose.

Parole che rileggiamo in riferimento a Maria.

La Madre di Gesù

Nella liturgia monastica un antifona accompagna sovente le feste e memorie della Madre di Gesù. «O montagna di Dio, o città del gran Re, gioia di tutta la terra,» A questo canto segue il salmo 87 uno dei più brevi di tutto il Salterio, ma pure tra i più ricchi di suggestive immagini. Nell'animo del salmista è evidente che il pensiero va in modo naturale ed entusiasta alla santa città di Gerusalemme di cui «il Signore ama le porte, più di tutte le dimore di Giacobbe» (87,2).

Come non ricordare la domanda che la Samaritana pone al Signore Gesù, mentre stanco e assetato siede vicino al pozzo di Giacobbe nell'ora più calda del giorno? «I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare» (Gv 4,20). La risposta è netta e

allo stesso tempo dilatante: «La salvezza viene dal Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano» (4,22-23).

Pensando in modo particolare alla Madre di Dio, potremmo dire in tutta verità che il Salvatore viene a noi attraverso una donna, le cui radici sono nel popolo santo di Israele.

Là costui è nato

Di Maria possiamo cantare la grande opera della grazia del Signore che l'ha interamente e integralmente ricolmata. «Sui monti santi egli l'ha fondata» (87,1) Questi monti sono simbolo del suo cuore credente che, attraverso la meditazione amorosa delle Scritture, si è talmente radicato nel mistero di Dio



L'arrivo al Santuario
sul luogo
della sistemazione
definitiva.

Pagina Mariana

da essere diventato laboratorio dell'incarnazione del Verbo e tempio della sua divina manifestazione.

Quando i pastori e i magi, da strade e in modi diversi, giungono infine a Betlemme per adorare il bambino che giace in braccio a sua madre, di certo avranno potuto riprendere le parole del salmo che sembrano raccogliere misticamente tutti i popoli nell'abbraccio del Messia appena nato: «Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato» (87,4) e ancora: «Il Signore registrerà nel libro dei popoli. là costui è nato» (87,6). Da quando il «Verbo si fece carne» (Gv 1,14) e cominciò a parlare la nostra lingua imparandone le segrete evocazioni proprio dalla tenera voce di sua madre, anche noi, ciascuno di noi, può sentire che le fondamenta più vere e profonde della propria esistenza sono nel mistero di Cristo.

L'Altissimo la mantiene salda

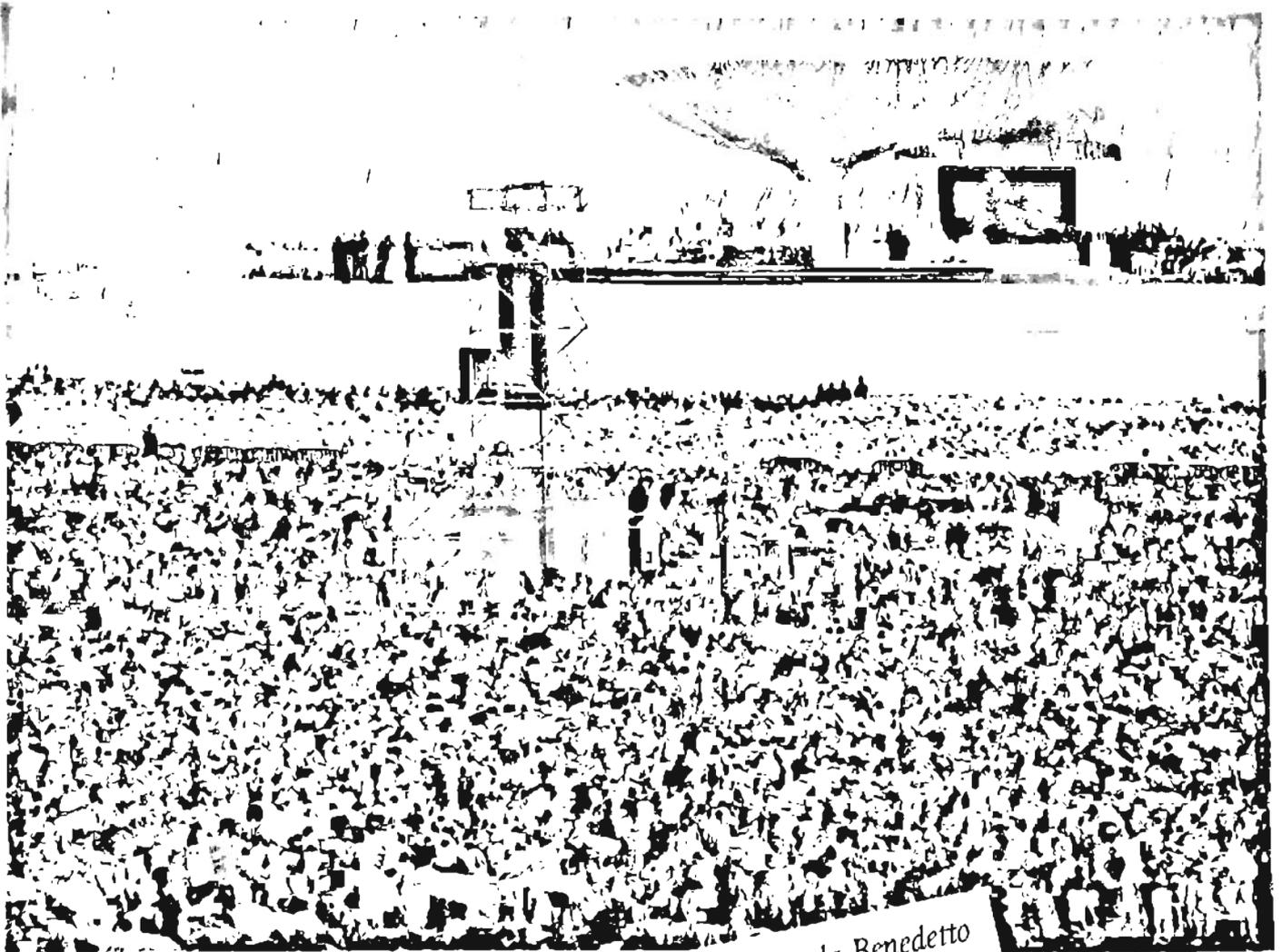
Spesso gli artisti raffigurano Maria intenta alla lettura e possiamo immaginare che tra le sue letture, come per ogni pio israelita, vi fosse in particolare il Salterio normalmente conosciuto a

memoria. Mentre veneriamo la Madre di Dio rivolgendoci a lei con la semplice preghiera del rosario, possiamo assumere gli stessi atteggiamenti di Maria non accontentandoci di dire di lei «cose gloriose» (87,3), ma imparando da lei a metterci in fretta in cammino «verso la regione montuosa» (Lc 1,39) del servizio e dell'umile ascolto dei bisogni dei nostri fratelli e sorelle in umanità. Sotto il manto materno di Maria possiamo esultare per una gioia ritrovata a motivo di una comunione ritrovata, fino a sentirci tutti come una sola famiglia. Sì, «l'uno e l'altro in essa sono nati e Im, l'Altissimo, la mantiene salda» (87,5).

Anche per noi, per ciascuno di noi, è la chiamata non solo a salire - con il desiderio e l'ascesi - sempre più verso il monte dell'incontro del Signore, ma anche a diventare come Maria un luogo in cui si può incontrare il Signore. Ciò sarà non solo possibile ma profondamente percepibile se, come Maria, custodiremo e mediteremo nel cuore (Lc 2,19) ogni più piccolo indizio, per andare decisamente verso il Signore e verso gli altri.



Giornata Mondiale della Gioventù



Pubbllichiamo l'omelia della Messa presieduta da Benedetto XVI domenica scorsa nella base aerea di Cuatro Vientos. In apertura di celebrazione il Papa si è rivolto direttamente ai ragazzi con queste parole: Cari giovani ho pensato molto a voi in queste ore in cui non ci siamo visti. Spero che abbiate potuto dormire almeno un poco, nonostante l'inclemenza del tempo. Sono sicuro che all'alba di oggi avete levato gli occhi al cielo più di una volta e non solo gli occhi ma anche il cuore, e questo vi avrà permesso di pregare. Dio sa ricavare il bene da tutto. Con questa fiducia e sapendo che il Signore non ci abbandona mai, iniziamo la nostra celebrazione eucaristica pieni di entusiasmo e saldi nella fede.



Cari giovani, con la celebrazione dell'Eucaristia giungiamo al momento culminante di questa Giornata mondiale della gioventù. Nel vedervi qui, venuti in gran numero da ogni parte, il mio cuore si riempie di gioia pensando all'affetto speciale con il quale Gesù vi guarda. Sì, il Signore vi vuole bene e vi chiama suoi amici (cfr Gv 15, 15). Egli vi viene incontro e desidera accompagnarvi nel vostro cammino, per aprirvi le porte di una vita piena e farvi partecipi della sua relazione intima con il Padre. Noi, da parte nostra, coscienti della grandezza del suo amore, desideriamo corrispondere con ogni generosità a questo segno di predilezione con il proposito di condividere anche con gli altri la gioia che abbiamo ricevuto. Certamente, sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percepiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente? Come è possibile che qualcuno che ha vissuto sulla terra tanti anni fa abbia qualcosa a che fare con me, oggi?

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato (cfr Mt 16, 13-20) vediamo descritti due modi distinti di conoscere Cristo. Il primo consisterebbe in una conoscenza esterna, caratterizzata dall'opinione corrente. Alla domanda di Gesù: «La gente chi dice che sia il figlio dell'uomo?», i discepoli rispondono: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Vale a dire, si considera Cristo come un personaggio religioso in più di quelli già conosciuti. Poi, rivolgendosi personalmente ai discepoli, Gesù chiede loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde con quella che è la prima confessione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». La fede va al di là dei semplici dati

empirici o storici, ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità.

Però la fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Ha la sua origine nell'iniziativa di Dio, che ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare della sua stessa vita divina. La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso. Così, la domanda «Ma voi, chi dite che io sia?», in fondo sta provocando i discepoli a prendere una decisione personale in relazione a Lui. Fede e sequela di Cristo sono in stretto rapporto. E, dato che suppone la sequela del Maestro, la fede deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura, nella misura in cui si intensifica e rafforza la relazione con Gesù, la intimità con Lui. Anche Pietro e gli altri apostoli dovettero avanzare per questo cammino, fino a che l'incontro con il Signore risorto aprì loro gli occhi a una fede piena.

Cari giovani, anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona.

Nella sua risposta alla confessione di Pietro, Gesù parla della Chiesa: «E io a te dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Che significa ciò? Gesù costruisce la Chiesa sopra la roccia della fede di Pietro, che confessa la divinità di Cristo. Sì, la Chiesa non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio.

Lo stesso Cristo si riferisce ad essa come alla «sua» Chiesa. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo (cfr 1 Cor 12,12). La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore. Egli è presente in mezzo ad essa, e le dà vita, alimento e forza.

Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui.

Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucaristia di ogni domenica, il frequente

accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio. Penso che la vostra presenza qui, giovani venuti dai cinque continenti, sia una meravigliosa prova della fecondità del mandato di Cristo alla Chiesa: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mt 16,15). Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorgendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio.

Cari giovani, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore. Vi raccomando alla Vergine Maria, perchè vi accompagni sempre con la sua intercessione materna e vi insegni la fedeltà alla Parola di Dio. Vi chiedo anche di pregare per il Papa, perchè come Successore di Pietro, possa proseguire confermando i suoi fratelli nella fede. Che tutti nella Chiesa, pastori e fedeli, ci avviciniamo ogni giorno di più al Signore, per crescere nella santità della vita e dare così testimonianza efficace che Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio, il Salvatore di tutti gli uomini e la fonte viva della loro speranza.

Amen.

Benedetto XVI

Preghiamo insieme.

Signore insegnami a invecchiare così

Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso me se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede dei pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me orgoglio dell'esperienza fatta e senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questa graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo e accerta in questa avvicendamento di compiti una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua Provvidenza.

Fa', o Signore che io riesca ancora utile al mondo contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno alle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti su passato facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanta tu mi abbia amato e soccorso. Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita.

«Tutti i giorni, come tutti i mesi, sono del Signore perciò sono tutti ugualmente belli»

«Cercate la gioia, portando dappertutto una nota di sincerità, di rettitudine, evitando tutto ciò che è bugia o finzione»

«Il mistero della nostra vita è nelle mani di Dio.

Ciò che importa è camminare in giustizia e santità innanzi al cielo alla nostra coscienza con atti caritatevoli»

«Quanto al vivere molto o poco mi tengo nelle mani del Signore: non chiedo un giorno di più o di meno di quanto è stabilito in cielo. Prego solo Gesù. "Guardami, volgi verso di me il tuo volto"»

«Bisogna fidarsi del Signore. Si fa attendere, ma risponde sempre. Dunque coraggio e sempre in letizia»

(Dai «Pensieri» di Papa Giovanni)

I nostri Santi

28 ottobre

SAN GIUDA TADDEO

apostolo

Il decimo Apostolo di Gesù

I vangeli sinottici, così chiamati poiché hanno molti elementi in comune e possono perciò essere letti in parallelo, riportano gli elenchi dei dodici apostoli di Gesù. Nella lista che ci offre Matteo, notiamo che i loro nomi sono suddivisi in tre gruppi, composti da quattro membri ciascuno. Nel primo, figurano la coppia di fratelli Simon Pietro e Andrea, Giacomo di Zebedeo e Giovanni. Nel secondo, troviamo Filippo, Bartolomeo, Tommaso e Matteo; infine, nel terzo, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota.

Il nome che, forse, molti di noi più difficilmente ricordano è quello di Taddeo. Anche l'evangelista Marco lo chiama così, per distinguerlo nettamente dall'assai più tristemente noto Giuda.

Di chi si tratta? Non è così sicuro che Taddeo coincida con il personaggio che l'evangelista Luca individua con il nome di Giuda di Giacomo, anch'egli per distinguerlo dall'altro Giuda, l'Iscriota. Dalla fusione degli appellativi tramandati da Matteo e Luca discende comunque il tradizionale nome con il quale è diventato il famoso santo della pietà popolare: San Giuda Taddeo.

La tradizione ci tramanda dunque

due nomi per l'apostolo che non doveva essere confuso con l'Iscriota: Giuda di Giacomo e Taddeo.

Il primo era comunissimo tra gli ebrei. Nell'Antico Testamento, era il nome di uno dei dodici figli di Giacobbe. Il nome, secondo le parole della madre stessa, Lia, significa "Loderà il Signore" (in ebraico yehudah da cui yuda) e appartenne, molti secoli dopo, anche ad un altro epico personaggio





I nostri Santi

della storia d'Israele, uno dei figli di Mattatia.

Distintosi per le sue gesta eroiche in difesa della nazione giudaica, sarà chiamato Giuda maccabeo dall'ebraico maqqebet "martello") Il secondo è il nome che, meglio del comune Giuda, ci fornisce qualche dettaglio sulla personalità dell'apostolo. Che significa Taddeo? Oltre a Taddeo, designazione che si è universalmente imposta, alcuni manoscritti documentano anche un altro nome per lo stesso personaggio: Lebbaïos. Questo appellativo viene dall'ebraico lev e significa "cuore", mentre Taddaios viene dall'Aramaico palestinese (taddiya') la lingua parlata da Gesù e significa "petto". Siccome il cuore sta al centro del petto, è probabile che si tratti di una coppia di sinonimi che descrive il decimo apostolo di Matteo. Entrambi i nomi erano usati per indicare una persona "di cuore, magnanima e coraggiosa". Forse è questo il motivo per cui Matteo lo chiama Taddeo, per distinguerlo dal perfido e vile Giuda Iscariota, un uomo di certo "senza cuore"! In altri manoscritti troviamo invece l'appellativo Giuda lo zelota, che lo porrebbe in rapporto col nome dell'apostolo che, in Matteo, immediatamente lo segue: Simone il cananeo. Zelota, infatti, è la traduzione greca dell'aramaico Qan'ana (cananeo). A prescindere dal valore attribuito a questa antica testimonianza, abbiamo qui la traccia di un altro tratto della personalità dell'apostolo. Come gli altri tre apostoli appar-

tenenti al terzo gruppo riportato da Matteo, Giuda era un giudeo dalla testa ai piedi, un uomo pronto a tutto per difendere la propria nazione e Gesù che ne incarnava i più alti ideali.

Oltre ai sinottici, anche l'evangelista Giovanni riporta un episodio di cui fu protagonista un certo Giuda. Si tratta dello stesso Taddeo nominato in Matteo e Marco? Oppure del Giuda di Giacomo nel Vangelo di Luca? La tradizione, anche in questo caso, riconosce in questo nome il Giuda Taddeo di Matteo e Luca. L'apostolo si rivolge a Gesù porgendogli una domanda. «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?» Giovanni, l'ultimo ad aver scritto un Vangelo, annota con cura, all'inizio del versetto: «Gli disse Giuda, non l'Iscriota» Il quarto evangelista identifica l'apostolo Giuda differenziandolo inequivocabilmente dal più famoso Giuda Iscariota, ormai descritto come traditore e perfino ladro. Giuda, con la sua domanda, invitava Gesù a dare una manifestazione pubblica della propria potenza, non solo agli apostoli, affinché il mondo potesse credere.

Gesù coglie l'occasione per fare invece uno dei suoi più importanti discorsi sullo Spirito Santo, sulla pace e sul mondo che non lo ama e non osserva la sua parola. Se il Giuda dell'evangelista Giovanni coincide con il Taddeo di Matteo, troviamo qui una conferma a quanto di lui s'era detto poc'anzi. Da buon giudeo, era strenuo

I nostri Santi

assertore e difensore dell'indipendenza da Roma, la potenza straniera che ormai da più di un secolo impediva a Israele di diventare il Regno eterno promesso, mille anni prima, al grande re Davide. Giuda Taddeo è anche l'autore della brevissima Lettera di Giuda. Si tratta di uno scritto, databile intorno al primo secolo dopo Cristo, che denuncia l'infiltrazione di falsi maestri nella comunità, i quali giustificavano ogni tipo di immoralità sessuale. I cristiani, consiglia la lettera, devono lasciarsi ispirare dal Vangelo e dalla grande misericordia di Gesù Cristo per sottrarsi ad ogni pericolo. Questi sono

i pochi dati che il Nuovo Testamento ci offre su questo uomo, il decimo apostolo di Gesù, che la tradizione popolare implora come il santo dei casi disperati. Un uomo coraggioso e magnanimo, pronto a tutto per difendere Israele e Gesù, il suo unico Signore!



Statua di S. Giuda che si venera nel Chiostro della Cattedrale di Barcellona.

CRONACA DEL SANTUARIO

Tributo a Maria

Il giorno 30 giugno alle ore 21, il coro "Cantica Nova" di Huddinge (Stoccolma) ha eseguito un concerto di musica sacra, presentato dalla Schola Cantorum "Mons. G.B. Trofello" (di Camogli) del maestro Mauro Ottobrini a chiusura della 38° edizione del Convegno Ligure delle Corali.

- Novena e Festa di N.S. del Boschetto 23 - 3 Luglio

Quest'anno la Novena di preparazione alla festa di N.S. del Boschetto è cominciata con la processione del Corpus Domini. Dal Santuario, dopo il solenne canto dei Vespri in gregoriano, ci siamo avviati, col S.S. Sacramento, verso la Basilica. Gesù eucaristico, datoci dalla Vergine Maria, è passato nelle strade della nostra città, per ricordarci che lui vuole essere con noi e camminare con noi verso la meta eterna. Non eccezionale la presenza, ma devoti, raccolti coloro che vi hanno partecipato.

Mi è parso che la frequenza alla novena sia stata più numerosa del solito. Ringraziamo il Signore.

- **Sabato 2 Luglio** alle ore 18 con la chiesa piena di fedeli abbiamo celebrato la S. Messa solenne in onore della B.V. Maria del Boschetto. Il rettore ha pronunziato l'Omelia che è riportata alle prime pagine del nostro Bollettino.

- **Domenica 3 Luglio** sono venuti ancora molti fedeli per la S. Messa domenicale e al Te Deum di Ringraziamento.

Nel periodo estivo le varie parrocchie del Vicariato hanno festeggiato le loro feste e i loro patroni di cui riportiamo alcune fotografie a ricordo di queste nostre e care ricorrenze.

In particolare, in Basilica e nel Santuario abbiamo celebrato la Patrona principale della Città di Camogli, la Madonna del Boschetto, il 3 e il 4 settembre.

Le Feste dell'Estate

23

Giugno

Corpus Domini



Solennità del "Corpus Domini".
Processione dal Santuario
alla Parrocchia.

Processione in onore di N.S. del Boschetto

1
Luglio



Foto di Ciotti

Processione in onore di N.S. del Boschetto

1

Luglio

*Foto di Ciotti*

San Rocco di Camogli

3

Luglio

S. Messa alla Cappella
del S. Cuore
(S. Rocco di Camogli)



Festa della "Stella Maris" Punta Chiappa

7
Agosto



Processione da S. Nicolò verso Punta Chiappa

Foto di Ciotti



7
Agosto



S. Messa celebrata dal parroco di S. Rocco
Foto di Ciotti



Processione verso Punta Chiappa della Parrocchia

Foto di Ciotti



Messa in posa dei lumini
Foto di Ciotti



Il Dragun, Festa della Stella Maris.
Foto di Ciotti

3
Settembre

Festa patronale di San Prospero

Basilica
di S.M. Assunta



Foto di Ciotti



Festa patronale di N.S. del Boschetto Camogli

4

Settembre

S.Messa Solenne nel Santuario.

Foto di Ciotti



50ª Edizione "Fedeltà del cane"

San Rocco di Camogli

16

Agosto

ARES, dobermann di tre anni, ha salvato il suo padrone, schiacciato a terra dal peso di un cancello di ferro, attirando l'attenzione dei soccorritori.

Sanremo

Per sfatare la brutta reputazione che hanno i dobermann, basta questo episodio, accaduto all'inizio di quest'anno, a un carabiniere di 26 anni, Ghery Garritano, in servizio alla Compagnia Carabinieri di Sanremo.

Mentre stava giocando con il suo cane in un campo sulla collina di Sanremo, correndo ha urtato un cancello vecchio ed arrugginito, pesante oltre 200 chilogrammi, che era appena appoggiato ad un muro. Il cancello si è staccato di colpo e gli è precipitato addosso. Ghery Garritano è rimasto incastrato sotto quel peso a faccia in giù, ferito e semincoscente, senza possibilità di muoversi, con lancinanti dolori alla schiena e alla testa. Fosse stato meno robusto, l'incidente poteva trasformarsi in tragedia.

In quel posto isolato nessuno lo avrebbe soccorso, ma è stato il suo coraggioso

e intelligente cane Ares, un dobermann di 3 anni, a salvarlo la vita. All'inizio Ares gli leccava il volto per svegliarlo.

Poi quando sentì da lontano che in una strada vicina passava un'automobile, corse a perdifiato per fermarla. Era molto agitato e gli occupanti dell'auto esitavano ad uscire dall'abitacolo per paura di essere azzannati. Saltellando e scodinzolando in modo da far capire che non aveva cattive intenzioni, Ares convinse la coppia, che era sull'auto, a seguirlo fino al punto dove giaceva il suo padrone. I due con fatica riuscirono a sollevare appena il cancello, abbastanza per far scivolare fuori il malcapitato ca-



Ares, il dobermann che ha salvato il suo padrone con il ministro Brambilla

50ª Edizione "Fedeltà del cane"

rabiniera, chiedendo nel frattempo l'intervento dei mezzi di soccorso in modo che potesse essere curato per le gravi ferite riportate.

Sig. Ghery Garritano
Sanremo

CUCCIOLO, cane fantasia di 6 anni che accompagna il padrone in ospedale, per alcuni cicli di terapie, e lo attende per ore, da solo aspettandone il ritorno.

Asti

I frequentatori dell'ospedale Masaja di Asti, ormai lo conoscono bene. Quando il suo padrone, il Sig. Emanuele Smorta, un dipendente pubblico in pre-pensionamento, deve effettuare un ciclo di cure in ospedale, Cucciolo lo accompagna fino all'ingresso. Una

volta che il Sig. Emanuele è entrato, Cucciolo si trova un posticino appartato nei pressi dell'ingresso e si accuccia in attesa. Non c'è bisogno di guinzaglio. I dipendenti dell'ospedale ed i pazienti ormai lo conoscono e talvolta lo accarezzano o gli offrono qualche biscotto. Ormai è diventato la loro mascotte. Quando finalmente il Sig. Emanuele esce dall'ospedale gli salta addosso per manifestare tutta la sua gioia. Il legame fra cane e padrone è davvero grande. Quando, qualche anno fa, Cucciolo inghiottì un boccone avvelenato, il Sig. Emanuele fece l'impossibile per curarlo senza mai lasciarlo solo. Forse Cucciolo ricorda il comportamento del suo padrone e lo ricambia come può.

Sig. Emanuele Smorta
Asti



Festa di S. Giovanni Martire

Ruta di Camogli
2011



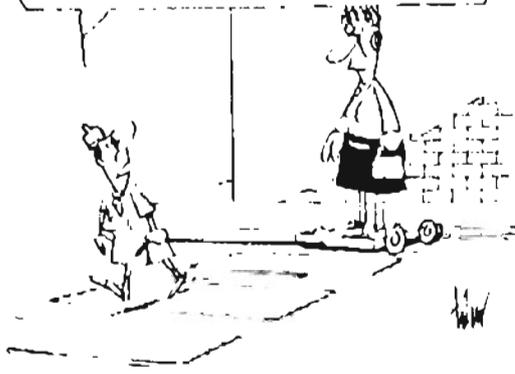
Foto di Daniela Daga



Sorridiamo insieme!

di Antonio Tubino

IMPORTANTO SPIRIGARCE. PER UN'AUTO HA INVESTITO UNA VECCHIETTA SULLE STRISLE



SI, MI HANNO BOCCIATO, MA TU, PAPA', MI HAI SEMPRE DETTO CHE NELLE BATTAGLIE DELLA VITA L'IMPORTANTE NON E' VINCERE MA PARTECIPARE



DE PEGRE, IL BAMBINO SI E' AGGRAVATO NOTEVOLMENTE. OHA STA ADDIRITTURA DELIRANDO!



OGGI IL MAESTRO CI HA PARLATO DELL'EREDITARIETA'. ORA MI SENTO UN PO' MENO RESPONSABILE DEI MIEI INSUCCESSI SCOLASTICI.



SONO VENUTO A TROVARE SUO FIGLIO CHE HA IL MORBILLO E STARA' ASSENTE DA SCUOLA PER UN BEL PO'. VORREI PRENDERMELO ANCH'IO

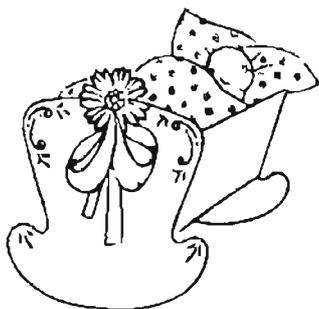


HAI DIFFICOLTA' A PORTARE TUO FIGLIO A SCUOLA? NON QUANTA NE HO IO, CREDIMI...



Dati demografici della città

SORRISI D'ANGELO



Maggio

RAPPINI Gabriele

Giugno

CASSINELLI Emma

INUGGI Marcella

BALDELLI Elena Vittoria

Luglio

DIANA Matteo

FERRANDO Nicole

CAVALLI BREDA Lupo

LUCIA Filippo

Agosto

LASINIO Costanza

FIORI D'ARANCIO

GIANGRAVE' Antonio e MANZI Chiara, il 5 giugno 2011 a Camogli, Parrocchia di Santa Maria Assunta

OLCESE Umberto e FANZIO Paola, il 14 maggio 2011, a Paderna, Parrocchia di San Giorgio

RISSO Luca e CHIOSSO Valeria, il 4 giugno 2011, a Camogli, Parrocchia di S. Rocco

RAFFO Alberto e FASCETTI Fabiana, il 12 giugno 2011, Camogli, Parrocchia di San Rocco

CHIESA Davide e CUNEO Simonetta, il 21 giugno 2011, Camogli, Parrocchia di San Rocco

ZAPPA Enrico e IBATICI Nicoletta, il 25 giugno 2011, Camogli Chiesa monastica di San Prospero

OGNO Michele e FAGNI Francesca, il 4 luglio 2011, Camogli, Chiesa monastica di San Prospero

PENSA Alessio e PATANE' Francesca, il 9 luglio 2011, Camogli, Chiesa Millenaria, Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Ruta

MANTESSO Maurizio e DELUCCHI Alessia, il 9 luglio 2011, a Rapallo, Chiesa di San Francesco

TARANTINO Claudio e SCHIAFFINO Simona, il 7 agosto 2011, Camogli, Chiesa Millenaria, Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Ruta



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

MORTOLA Caterina Maria, deceduta il 8 giugno 2011, era nata nel 1933

BARDI Giuseppe, deceduto il 14 giugno 2011, era nato nel 1929

MOZZI Cesare, deceduto il 30 giugno 2011, era nato nel 1920

BOTTINI Francesca, deceduta il 12 luglio 2011, era nata nel 1928

ARBOCO' Vittoria, deceduta il 14 luglio 2011, era nata nel 1923

FERRARI Giuseppe, deceduto il 29 luglio 2011, era nato nel 1918

FAVILLI Fiamma, deceduta il 13 agosto 2011, era nata nel 1932

MELEGARI Zaira, deceduta il 17 agosto 2011, era nata nel 1915

COSTA Rita, deceduta il 19 agosto 2011, era nata nel 1921

CRIBELLATI Luigina, deceduta il 23 agosto 2011, era nata nel 1925

Fuori Comune

PEIRANO Anna, deceduta a Genova il 17 maggio 2011, era nata nel 1933

MARCHI Mario, deceduto a Genova il 28 maggio 2011, era nato nel 1929

GRILLI Giuseppe, deceduto a Genova il 3 giugno 2011, era nato nel 1937

DI CARLO Margherita, deceduta a Genova il 23 giugno 2011, era nata nel 1935

MOLFINO Rita, deceduta a Recco il 10 luglio 2011, era nata nel 1924

VEARDO Giuseppe, deceduto a Genova il 10 luglio 2011, era nato nel 1925

PERAGALLO Benedetto, deceduto a Genova il 12 luglio 2011, era nato nel 1942

ROSSI Luciana, deceduta a Genova il 20 luglio 2011, era nata nel 1937

CARRARA Antonio, deceduto a Genova il 29 luglio 2011, era nato nel 1932

BRANIO Angela, deceduta a Lavagna il 7 agosto 2011, era nata nel 1926

VIACAVA Maria, deceduta a Genova il 14 agosto 2011, era nata nel 1920

PACE Geronima, deceduta a Sori il 27 agosto 2011, era nata nel 1926



I FUNERALI

6 Giugno

Grilli Giuseppe dec. Ospedale San Martino
Res. in Via Castagneto 21/12

10 Giugno

Mortola Caterina Ved. Maggiolo res.
dec. in Via Castagneto Seià 23E/3

15 Giugno

Bardi Giuseppe res. e
dec. in Via E. Figari 25/1

25 Giugno

Di Carlo Margherita Ved. Antonucci
dec. in Genova

13 Luglio

Bottini Francesca Ved. Cepollina res. e
dec. in L. Bozzo 34/7

1 Agosto

Com.te Ferrari Giuseppe
dec. Villa S. Fortunato

18 Agosto

Favilli Fiamma dec. in Via Castagneto 37

20 Agosto

Costa Rita dec. in Via Mazzini 62

28 Agosto

Pace Geronima dec. in Villa Marina (Sori)
già res. in Bettolo 20/10

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

- Baccharini Leonardo
- Micol e Manuel
- Famiglie Rapetti e Daigoro
- Moscatelli Roberta
- Daniele, Davide, Micol, Manuel





RASSEGNA CITTADINA

La cronaca dei quotidiani

Secolo XIX - 7 luglio 2011

Una nuova statua per il Boschetto

*Oggi al Santuario di Camogli arriva la "Madonna con il Bambino"
dello scultore Berzsenyi*

CAMOGLI. Una nuova statua per il santuario del Boschetto. L'ha realizzata lo scultore ungherese Balazs Berzsenyi, già autore di quella di legno ospitata nella cappella delle apparizioni che raffigura la Madonna nell'atto di parlare alla pastorella Angela Schiaffino nel momento in cui le imprime sulla mano il monogramma. La nuova statua arriva oggi al Boschetto e per il rettore, don Francesco Marra, e l'intera comunità della frazione, affezionata al santuario principe della gente di mare come a un genitore o un parente stretto, sarà festa grande. Per la benedizione, però, e la "consegna" ufficiale ai camogliesi, bisognerà attendere domenica 17. Sarà il vescovo ausiliare, monsignor Luigi Palletti, a officiare il rito, alle 10.30, prima della celebrazione della messa. La statua, che riproduce la Madonna con il Bambino in braccio (come la Sacra Immagine sull'altare maggiore, dipinta tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 è attribuita da alcuni esperti ad Antonio Semino da Genova, da altri a Teramo Piaggio) verrà sistemata su un basamento di cemento, nel giardino accanto al piazzale del santuario. «Svetterà oltre il cancello, tra i palazzi, per essere visibile sia dal mare che dalle zone collinari - dice don Marra -. Nei secoli è stato un po' nascosto dalle costruzioni ma il suo

ruolo deve rimanere centrale sia per chi abita a Camogli che per chi viene da fuori». Ricavata da un blocco di marmo di Carrara di grana fine e compatta in modo da resistere a lungo al salino, agli agenti atmosferici e allo smog - e alta 2 metri e 80 centimetri e pesa oltre 5 tonnellate. Balazs Berzsenyi ha impiegato oltre 4.000 ore di lavoro, utilizzando per metà lo scalpello, per metà strumenti elettrici. La superficie non è stata lucidata perchè, spiega l'artista, «imita la lavorazione dei damaschi di Lorsica». Nato a Budapest nel 1960 Berzsenyi è in Italia dal 1996 e dal 1998 vive a Verzi di Lorsica con la moglie, Metella Cepollina, decoratrice, di Rapallo. Un sodalizio artistico (oltre che sentimentale) vincente: la coppia ha firmato diversi interventi di restauro, anche al santuario del Boschetto, riportando a nuova vita l'altare maggiore e quelli di Maria Maddalena e di Nostra Signora della Consolazione. Anche l'altorilievo sopra al portale d'ingresso, in bronzo, con la raffigurazione dell'Epifania, è opera di Balazs Berzsenyi. Il legame con il santuario camogliese prosegue da anni. Dal laboratorio di Cornia di Moconesi, dove è stata creata, la statua della Madonna viene trasferita a Camogli con tutte le cautele e le difficoltà del trasporto eccezionale, a cura di una ditta



La Madonna del Boschetto

specializzata: dal casello di Lavagna verso quello di Recco, poi l'ultimo tratto, nel Comune di Camogli, dal Migliaro a corso Mazzini, curva dopo curva, tra le spalliere di bouganville e i terrazzini con le "latte" di basilico, fino alla sua dimora definitiva. L'operazione richiede parecchie ore ma, una volta collocata sul basamento, la statua renderà ancora più prezioso il patrimonio artistico del Boschetto che, con la sua galleria degli ex voto marinari, è una delle mete più gettonate da cultori e

appassionati. «Il santuario fa un dono alla comunità camogliana, da sempre devota a Maria. Le madri mettevano un'immaginetta della Madonna del Boschetto nel taschino dei figli e dei mariti che partivano per andare a navigare. E, quando tornavano a casa sani e salvi, venivano a pregare al santuario, per ringraziare la Vergine di avere riunito la famiglia» chiude don Marra.

rossellagale@libero.it

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



*La cronaca dei quotidiani**Secolo XIX - 20 luglio 2011*

Ecco la statua del Boschetto opera dello scultore ungherese

LA BENEDIZIONE DEL VESCOVO AUSILIARE PALLETTI

CAMOGLI. È stata benedetta dal vescovo ausiliare, monsignor Luigi Palletti, la nuova statua del Boschetto, realizzata grazie alle donazioni dei frequentatori del santuario dallo scultore ungherese Balazs Berzsenyi nel suo laboratorio in Val Fontanabuona. Al rito hanno assistito, tra le autorità, il sindaco Italo Mannucci, l'assessore Pippo Maggioni e il consigliere di maggioranza Sauro Genocchio. Il maestro Maurizio Baroso ha suonato l'Ave Maria di Gounod con il clarino. La statua, circondata dai fiori, alta 2 metri e 80, ricavata da un blocco di marmo di Carrara, poggia su un basamento di cemento armato; progettato dall'architetto Nestore Oneto, verrà abbellito

con fregi e iscrizioni sacre. Dopo la benedizione monsignor Luigi Palletti ha concelebrato la messa con il rettore don Francesco Marra. La nuova statua riproduce la Madonna con il Bambino in braccio, come l'immagine sull'altare maggiore, dipinta tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 e attribuita da alcuni esperti ad Antonio Semino da Genova, da altri a Teramo Piaggio.

R. GAL.

*La cronaca dei quotidiani**Il Cittadino - 24 luglio 2011*

Camogli: nuova statua al Boschetto

OPERA MARMOREA CHE RAFFIGURA LA MADONNA
COL BAMBINO BENEDICENTE

Domenica 17 luglio in Camogli, al Santuario della Madonna del Boschetto, a conclusione dei festeggiamenti in memoria dell'Apparizione, che tradizionalmente si tengono il 2 luglio, si è svolta la cerimonia di benedizione della nuova statua e della concelebra-

zione eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare di Genova, Mons. Luigi Palletti. Erano presenti, tra i tanti fedeli, il Sindaco di Camogli, Italo Mannucci, l'Assessore Giuseppe Maggioni e altre autorità cittadine, oltre al Rettore del Santuario, don Francesco Marra, e al-

l'autore della nuova opera d'arte, lo scultore ungherese Balazs Berzsenyi, da alcuni anni trapiantato in Fontana-buona. Da queste parti egli è molto nota per avere già realizzato numerose opere e, in particolare, presso il Santuario del Boschetto, la statua lignea processionale della Madonna, il portale centrale in bronzo decorato a formelle, il basso rilievo in marmo raffigurante l'Epifania che lo sormonta esternamente e il busto in marmo del precedente Rettore, don Piero Benvenuto.

La nuova statua - come ha spiegato il Rettore don Marra durante la cerimonia - è stata da lui stesso pensata fin dalla sua venuta al Santuario perchè, non essendo più questo visibile da lontano, a causa della costruzione di nuove case, come invece avveniva in antico quando i capitani usavano salutare la loro Madre Celeste passando in questi pressi con il loro vapore, ci fosse almeno un segno visibile che, come un faro, costituisse un richiamo alle realtà invisibili, a cui i Camogliesi sono molto legati. Per questo, egli si è detto molto soddisfatto per avere visto, già in questi primi giorni, che i passanti, transitando sulla strada, si facevano con devozione il segno della croce.

La nuova statua è imponente: ricavata da un prezioso blocco di marmo bianco di Carrara, è stata collocata circa una settimana prima con una potente gru su un basamento in cemento dinanzi all'ingresso del chiostro, è alta 2,80 metri e pesa 5 tonnellate e mezzo; per scolpirla sono occorse oltre 4.000 ore. Essa è molto semplice e l'armo-

nioso sviluppo dei volumi è esaltato dal gioco chiaroscurale dell'elegante andamento del panneggio, che scende, come per proteggerla, fino a ricoprire la barca scolpita al suo fianco.

L'atteggiamento della Madonna - che, con tenerezza, solleva con la mano destra quella benedicente del Bambino - sottolinea il messaggio di fede che vogliono esprimere gli abitanti di questa antica terra di mare: il Santuario del Boschetto, caro a tutti i Camogliesi, e un Santuario essenzialmente di naviganti e di pescatori, come testimoniano i suoi numerosi e artistici ex-voto. L'esito che ne deriva si intona perfettamente con il carattere del Santuario, semplice, ma, al contempo, omatissimo e ricco di opere d'arte.

La sua collocazione richiama allamente i tempi dell'Apparizione quando, in questi luoghi, soltanto alcune case sparse animavano la caratteristica valle di Ruta, ricoperta, allora, da lussureggianti boschi di olmi, di querce e di castagni: oggi, di tutto questo ambiente rustico, rimane un maestoso albero al centro della piazza del Santuario.

Nel Boschetto, nel punto in cui convergevano tre vie; vi era una edicola con una tavola raffigurante la Madonna col Bambino, ora gelosamente custodita all'interno del Santuario, in una ancona marmorea sull'altare maggiore, che viene scoperta solo nei giorni festivi o in particolari ricorrenze. Non si conosce, con esattezza, come e da chi fu esposta e dipinta: fatto certo è che lì davanti si fermavano, con devozione, i passanti in preghiera. Essa rappresenta

la Vergine sorridente che, con leggiadria, tiene in braccio il Bambinello Gesù, il quale, adagiato dolcemente sulle sue ginocchia, guarda affettuosamente in basso il suo popolo e alza la mano per benedirlo. Il quadro risale al 1500 e, secondo gli esperti, è della scuola di Antonio Semino da Genova e, probabilmente, del pittore Teramo Piaggio da Zoagli.

Il 2 Luglio 1518, Angela Schiaffino, una pastorella dodicenne di Camogli, passando lì davanti, si fermò, come sua abitudine, in preghiera quando, improvvisamente, le apparve una bellissima Signora che le disse che doveva riferire al popolo che su questo luogo doveva erigersi una Chiesa.

Al che la fanciulla prontamente rispose che sicuramente nessuno le avrebbe creduto; allora, Maria le fece un segno sul palmo della mano, una M in carattere gotico, come a quei tempi usava, e così fece anche su una grossa pietra lì vicino, indicandole in tal modo con precisione il posto in cui doveva sorgere l'edificio. Fu subito edificata una cappella e, successivamente, nel 1612, il primo Rettore, padre Costantino Crovari, camogliese dei Servi di Maria, pose la prima pietra del Santuario con l'annesso chiostro e convento dei padri Serviti. Solo quasi dopo vent'anni di lavoro, con il contributo e i risparmi di molti abitanti e l'intercessione della Madonna, le opere furono solennemente inaugurate il 2 luglio 1631: dai documenti del tempo risulta che buona parte dei proventi della pesca furono dedicati alla costruzione

del Santuario.

Nella storia, furono quattro i Papi che intervennero a confermare la devozione per la Madonna del Boschetto. Nel 1818, in occasione del terzo centenario dell'Apparizione, per decreto di Papa Pio VII, avvenne l'incoronazione dell'immagine taumaturga. Successivamente, nel 1841 Papa Gregorio XVI concesse l'Ufficio e la Messa propria. Nel 1905 Papa Pio X concesse anche l'Altare privilegiato, col beneficio che, celebrandovi una Messa in suffragio di qualche anima, questa ottenga la liberazione dal purgatorio. Infine, Pio XII il 27 marzo 1955 proclamò Nostra Signora del Boschetto patrona della città di Camogli.

La cerimonia di questa domenica riconferma non solo questa devozione antica che i Camogliesi si tramandano di generazione in generazione, ma, ancor più, il completo abbandono alla materna protezione della Madonna da parte di un popolo che, prevalentemente, vive dei frutti che ogni giorno la Provvidenza gli offre attraverso il suo mare, profondo e segreto come la sua fede.

Così i Camogliesi sanno esprimere la loro gratitudine, anche attraverso manifestazioni nuove come quella recente, alla loro Madre Celeste, custode di tante preghiere, ansie e gioie che quel mare, a volte tranquillo, a volte agitato, suscita nel loro cuore.

Dentro a queste realtà e penetrato nell'omelia Mons. Palletti, il quale - commentando il Vangelo della liturgia, che proponeva la parabola del grano e

della zizzania - ha rilevato che, nella lotta tra il bene e il male, solo dove Dio è presente ci può essere il vero bene, per cui, come ha sottolineato nell' "Angelus" odierno Papa Benedetto XVI, la Sua volontà deve essere assunta come il criterio-guida della nostra esistenza.

L'opera di Dio - ha detto Mons. Palletti - è radicalmente buona: "Dio ha gettato un buon seme". Sta di fatto, però, che la vita di tutti i giorni ci pone davanti il bene che inspiegabilmente convive e cresce insieme al male: dentro la società, dentro le varie comunità, dentro di noi. Il grande interrogativo della lotta tra il bene e il male è quello del perchè; ma Dio - ha continuato il Vescovo Ausiliare - ci dà una sua risposta: "C'è qualcuno che ha gettato del male, che è in contraddizione col Suo progetto. Ma il progetto di Dio è più potente del progetto del male".

Senonché - ha aggiunto Mons. Palletti - sorge la tentazione di estirpare subito il male, col rischio, non sapendo ancora fin dove arrivano le sue radici, di estirpare, in quella apparente giustizia immediata, anche ciò che è buono. "Meno male che Dio non ragiona così, perchè altrimenti saremmo tagliati fuori tutti: quanti grandi santi non sarebbero santi".

Il primo passo in questo conflitto tra il bene e il male - ha spiegato il Vescovo - deve essere quello di estirpare ciascuno il male dal proprio cuore, cosicchè è possibile insegnare agli altri a estirparlo dal loro cuore.

"Questo vuol dire togliere il male senza distruggere l'uomo; estirpare il

male dalla nostra storia senza strappare l'uomo alla sua storia". Ciò - ha ancora detto - ci pennette di comprendere la nostra storia, di camminarci dentro e di non avere la tentazione di fuggire dai nostri giorni, ma, semmai, un motivo in più per essere, dentro le vicende quotidiane, più impegnati, più motivati, più figli di Dio: "Ma Dio ti ha dato questo mondo da abitare e ti ha detto che è in questo campo che devi essere grano buono".

In tal modo oggi i Camogliesi, da questa collina a ridosso del loro mare, hanno ancora una rivolta pregato la Madonna che essi, da secoli, invocano col titolo di Madonna del Boschetto: "Tu impetri benigna alle famiglie nostre la benedizione e la pace, ai nostri naviganti propizio il mare e i venti, alla Città nostra prosperità e decoro, nella purezza del costume, nell'ardore della pietà e nell'aspirazione perenne ai beni del Cielo".

PierLuigi Pastorino

Lunedì 1° agosto

La Casa dei Marinai festeggia 80 anni

La festa per gli ottant'anni della casa di riposo Giovanni Bettolo è stata un successo. Anche perchè Angrisano ha annunciato la sua disponibilità a ripristinare il saluto con pavese e sirena dalle navi di passaggio nelle acque davanti all'istituto e, prima Ottavi, poi Paolo Pulvirenti, direttore della struttura, hanno ribadito la volontà di mantenerla in vita senza cambiare una virgola, mettendo a tacere, una volta per tutte, le voci che, nei mesi scorsi, avevano creato preoccupazioni e angoscia tra gli ospiti e in città su un presunto cambio di destinazione d'uso. L'artista italo argentino Mario Alvarez, con i ragazzi del Dragun e i membri dell'Ochin, ha calato dal tetto un tricolore di 25 metri, esponendo nella hall la scultura bandiera del suo progetto itinerante che unisce in un unico abbrac-



Foto di Ciotti



L'artista Alvarez con il tricolore di 25 metri che ha ricoperto la casa di riposo Giovanni Bettolo.

cio tutti gli emigranti del mondo. Brividi quando il soprano Yeva Kurganova ha cantato l'Inno di Mameli sul piazzale mentre Giorgio Sartorello eseguiva l'alzabandiera e l'equipaggio del Dragun, sotto la scogliera, l'alzaremi con il saluto a Ido Battistone, il suo inventore. Nella sala conferenze, stipata di figure istituzionali (dal parroco della basilica di Santa Maria Assunta al comandante della Capitaneria di Camogli Roberto Ferrantino, dal numero uno della polizia locale Antonio Santacroce



Foto di Ciotti

al maresciallo Alberto Panza, della stazione carabinieri) e rappresentanti delle associazioni camogliesi, al termine, Buby Senarega, «"cameo" della città», ha sottolineato Pulvirenti, ha proposto "Il riposo del marinaio", dal

suo cd "Avevamo certe facce (tipo foto dopoguerra)" Un brano da "magone", in cui Senarega descrive i pensieri di un ex marittimo con «la luna che intriga fra i pitosfori e nel cuore un sogno romantico e africano». In serata i volontari della Pro loco hanno servito gratuitamente focaccine e trofie al

pesto. Troppo sentita, la festa, per non replicarla in futuro, «magari per brindare a nuovi traguardi ha detto Pulvirenti - come arrivare a ospitare 25 lupi di mare».

rosseliagale@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necrologi

Giuseppe Ferrari

1918 - 2011

La cronaca dei quotidiani

Secolo XIX - 30 luglio 2011

ERA FIGLIO DEL FONDATORE DEL MUSEO MARINARO

Camogli dice addio al comandante Ferrari

MEDAGLIA D'ORO DELLA NAVIGAZIONE, AVEVA 93 ANNI

Aveva compiuto 93 anni da pochi giorni e da qualche tempo viveva, con la moglie, Ortensia Razeto, a Villa San Fortunato, residenza protetta camogliese da dove poteva guardare, con amore e nostalgia, il "suo" mare. Non era navigante qualsiasi, il comandante "Giò". Ma quello per eccellenza. Figlio di Gio Bono Ferrari, autore della celebre "Trilogia della Vela" e fondatore del museo marinaro che porta il suo nome, aveva speso la gioventù sui sommergibili ed era stato per trentaquattro anni

alle dipendenze della flotta Lauro, prima da comandante, poi da ispettore. «E soltanto dodici giorni di mutua» aveva detto, con orgoglio, la moglie, Ortensia, durante un'intervista che il Secolo XIX aveva realizzato in occasione del novantesimo compleanno di Giuseppe, quando i coniugi Ferrari abitavano ancora nella villetta di via Bettolo. E lui, sfogliando un immaginario diario di bordo, ricordava, all'ombra degli alberi del giardino - oasi verde dopo tanto blu - i giorni difficili lon-



tano dal nido, «per far stare bene la famiglia». Con Ortensia aveva festeggiato, lo scorso dicembre, 70 anni di nozze; un amore antico, sbocciato tra due ragazzi poco più che adolescenti e diventato, nel tempo, solido come la chiglia di un bastimento, avveza a reggere la violenza dei marosi durante le tempeste, in balia dell'Oceano. Il comandante "Giò", seduto alla sua scrivania ingombra di ritagli di giornale e di documenti minuziosamente raccolti e catalogati - specchio di un rigore che rivelava un lato imprescindibile del carattere - sembrava navigare sempre con il vento in poppa. Le campagne di guerra, sui sommergibili, le 29 missioni su "Asteria", "Settembrini", "Serpente", "Marea", "Ametista" e "Settimo", Giuseppe Ferrari sembrava riviverle in ogni dettaglio, con gli occhi dolci, mobilissimi, che parlavano più delle parole. «E non potevamo permetterci di fare i "galletti" - sottolineava - . Bisognava usare prudenza e avere sale in zucca, per silurare le navi nemiche». Decorato con la Croce al valor militare "sul campo", Giuseppe Ferrari aveva passato 16 Natali consecutivi in mare. «Preparavamo il pandolce con quello



che avevamo a bordo - raccontava -. E, al ritorno, c'era sempre una tappa obbligata: la visita al santuario della Madonna del Boschetto, in segno di ringraziamento. Le mamme ci infilavano nel portafoglio un'immaginetta della Vergine apparsa ad Angela Schiaffino, perché ci proteggesse». Non se ne separava mai, il comandante "Giò". Una devozione che i figli, Gianni e Anna, hanno rispettato facendo celebrare il funerale proprio al santuario del Boschetto. Diplomato al nautico Colombo, primo capitano di vascello, medaglia d'oro per lunga navigazione, cavaliere della Repubblica, tre anni fa aveva donato al Comune di Camogli 220 bozzetti realizzati dal padre per illustrare la sua "Trilogia della Vela" e 265 disegni a china, dipinti in Val Fontanabuona, al Comune di San Colombano.



Il feretro di Giovanni Ferrari all'interno della chiesa.



Necrologi

✠ **MARIO MARCHI**
28/05/2011

Marito, padre, nonno esemplare. Lo affidiamo a Maria Santissima affinché lo accolga nel Regno del Suo Gesù.

I tuoi cari.



✠ **GIUSEPPE BARDI**
18/12/1929 - 14/06/2011



Non esistono sufficienti parole per dire tutto di te, per descrivere chi eri, ciò che hai costruito, insegnato e rappresentato per noi, ma un fatto è certo: ch hai talmente amato quando eri in vita che ora il grande vuoto che hai lasciato è colmato da questo sentimento e ci rassicura nei momenti di sconforto.

Grande esempio di onestà e rettitudine ci hai tracciato la via da percorrere e continuerai ad essere per tutti noi porto sicuro, un fulgido faro nella notte che ci guida in silenzio grazie alla luce del tuo sorriso.

CARLO FARFARELLO 10/08/1998

✠ **ANTONIETTA "ETTA" BOZZO 27/03/2011**

"Indelebilmente nei nostri cuori"

I vostri figli e i nipoti



Necrologi

✠ MARISA MORTOLA MAGGIOLO 24/06/1933 - 8/06/2011

È stato un dono di Dio averti avuta con noi. Ci hai insegnato tutto l'amore, l'altruismo, la bontà, la pazienza, l'onestà, il sacrificio, la sopportazione silenziosa della sofferenza. Non sempre siamo stati capaci di apprendere e di comprendere. Perdonaci, se puoi, i nostri egoismi e le nostre mancanze; aiutaci come hai sempre fatto in tutto, a rimanere uniti e col tempo a ritrovare un po' della gioia di vivere che se ne è andata insieme a te.

Sarai sempre nei nostri cuori



Loredana, Alberto, Lino e Milù



✠ MARIA VIACAVA 12/03/1920 - 14/08/2011

Cara zia Maria, il tuo posto vuoto sulla poltrona ci riempie di tanta tristezza e ci fa sentire ancora di più la tua mancanza, ma siamo certi che da lassù, insieme allo zio Bastiano e alla nonna Rina, vegli su di noi.

Sarai sempre nei nostri cuori

Bruna, Rosamaria, Valter, Brunella, Massimiliano e Giulia



1° Anniversario

✠ ENZO PASSALACQUA 6/09/2010 - 06/09/2011

È passato circa un anno da quando ci hai lasciato, ma la tua presenza è sempre più viva nei nostri cuori. Sei stato un marito speciale, un papà affettuoso e per Daniele un esempio di vita. I tuoi cari ti ricordano con rimpianto, nostalgia e tanto affetto.

SI-DA-PIERO

11° Anniversario

✠ SALVATORE CUCUZZA 9/03/1928 - 6/11/2000

Di cuore nobile e generoso, dedicò tutta la sua vita all'affetto della famiglia, al lavoro intenso, al bene altrui.

La moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti lo ricordano a coloro che l'amarono.



Necrologi

1° Anniversario

✠ **TERESINA TRAPANI**
1/10/1909 - 28/11/2010

È trascorso un anno da quando sei andata in cielo, il vuoto che hai lasciato è immenso. Ci manchi tanto ma sappiamo che anche ora insieme con papà e la zia e tutti i nonni, ci continui a seguire con il tuo amore e la tua preghiera. Preghiamo la Madonna che ti stringa a sè e ti ascolti. Grazie mamma e nonna Tea per tutto che sei stata per noi.



I tuoi figli, nipoti e pronipoti

3° Anniversario

✠ **EMANUELE OLIVARI**

Ciao papà, sono passati già tre anni, ma sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri insieme al nonno Pino. Credici, quando sentiamo suonare le campane a festa dentro di noi sentiamo un lamento, è il tuo perchè proprio il giorno di San Prospero, mentre le campane suonavano, tu sei stato chiamato dal Signore.

Papà, insieme alla Madonna e a Gesù veglia su tutti noi, proteggi e prega da lassù per i tuoi nipoti Daniele, Davide, Manuel, Micol, che possano crescere in salute ed avere sempre al loro fianco l'angelo custode. Ti salutiamo, ti baciamo, ti pensiamo sempre.

Tue figlie

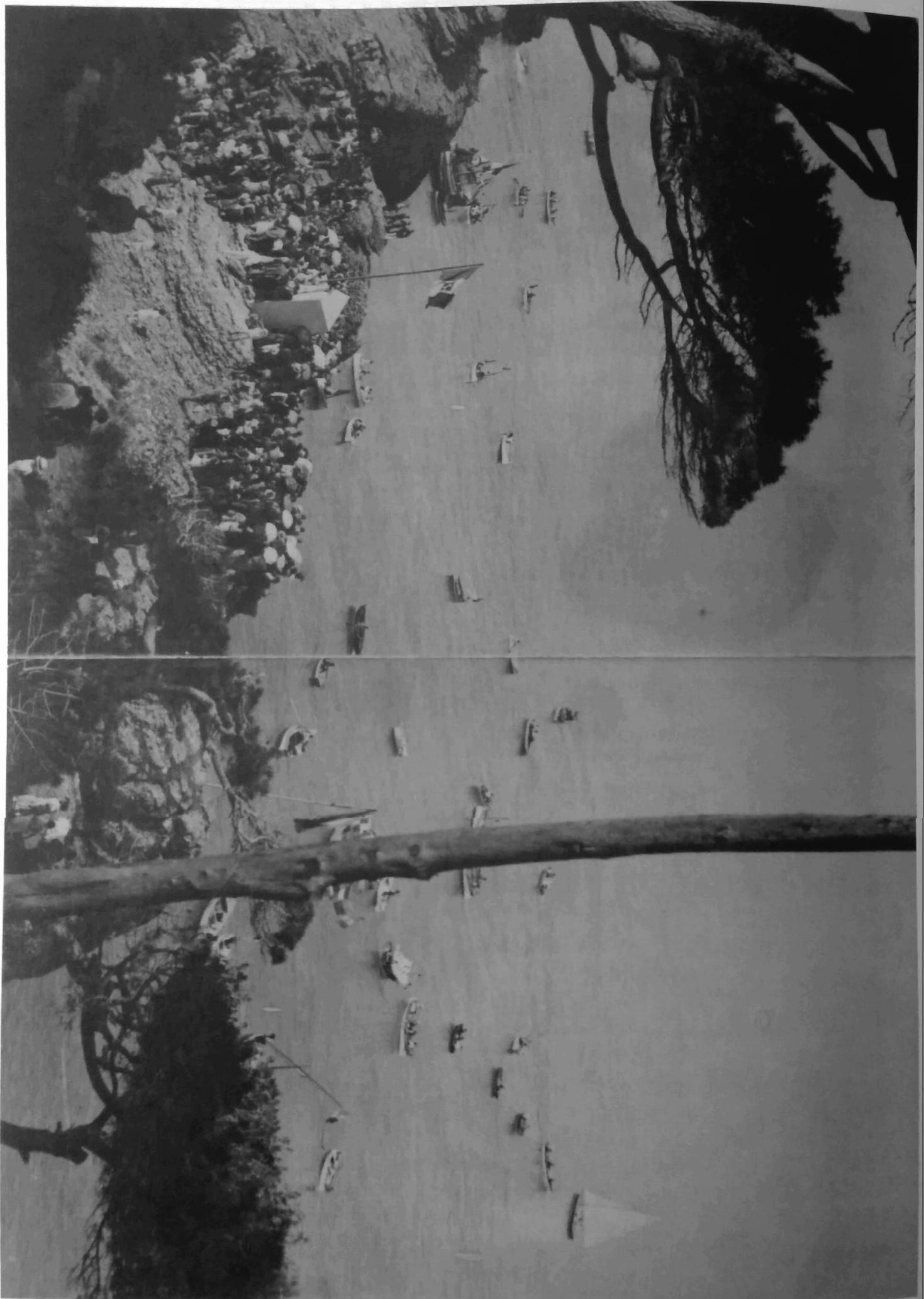
CARLA FIGALLO ved. Serravalle
05/04/1989

MARIA FIGALLO ved. Macchiavello
18/08/2007

Nonostante gli anni trascorsi da quando ci avete lasciato, il vostro ricordo è sempre vivo nel cuore dei vostri cari. Eravate due persone generose, buone d'animo e sempre disponibili a intervenire in caso di bisogno.

Dal cielo, ora che vi siete riunite, proteggete le nostre famiglie e aiutateci ad affrontare con serenità e fede le sofferenze che la vita ci riserva.





Antica fotografia che ricorda la prima celebrazione della "Stella Maris" a Punta Chiappa.